

PRETENDO IL RISPETTO DI GENERE

Signora presidente Laura Boldrini?

«Buonasera»

Cosa l'ha offesa nelle parole dell'onorevole Biasotti?

«Il fatto che abbia detto "lei è una donna e non una signora". Allora se sono una donna non sono il signor presidente. Chi non restituisce il genere a una donna non ha rispetto delle differenze. Ho parlato con il deputato nel corridoio della Camera, non in aula come ha fatto lui. L'ho fatto con garbo, non l'ho chiamato deputata Biasotti».

Perché succede ancora?

«Anche per automatismo, non voglio essere prevenuta. Ma gli automatismi sbagliati vanno corretti. Dire la ministra è cacofonico? Magari lo è perché in Italia non siamo abituati ad associare un ruolo di vertice al genere femminile. Siamo un Paese dove le donne possono entrare in magistratura solo dal 1963».

La senatrice Pinotti, sul sito ufficiale della Difesa, si definisce ministro. Così le ministre Boschi e Giannini. Perché?

«Ognuno ha il diritto di definirsi liberamente».

Non sarebbe il caso di rispettare le regole? Le ha codificate anche l'Accademia della Crusca.

«Sì e in una fase di riforme come questa, in cui spesso ci sentiamo indicare standard europei, abbiamo il dovere di metterci al passo con gli altri Paesi anche sul rispetto dei criteri di genere. E io ho il diritto di vedere riconosciuto il mio genere».

G. TIM.

BOLDRINI

**FORME SBAGLIATE
DA CORREGGERE**

Gli automatismi sbagliati vanno corretti. Vale anche per il rispetto dei criteri di genere

LAURA BOLDRINI
presidente della Camera

